

Il dibattito

Il preside di Medicina

**INDISPENSABILE
L'UNIVERSITÀ
NEGLI OSPEDALI
MILANESI**

di VIRGILIO FERRARIO

Nell'articolo di ieri di Giuseppe Remuzzi sono riportate una serie di affermazioni gravi, che fanno torto ai rapporti fra le facoltà mediche lombarde e il sistema sanitario regionale. Quanto viene scritto è il quadro della peggior facoltà medica italiana riportato pari

pari nella situazione milanese. Non voglio qui disconoscere le pecche del sistema universitario ma un attacco così violento, proprio a Milano e in Lombardia, dove certamente esistono le premesse, gli esempi e, mi si permetta, le speranze per un modello nazionale, appare ingiustificato. Ricordo

che la Facoltà medica della Statale di Milano è risultata al primo posto nazionale in base all'ultima indagine Civr ministeriale, e che questo dato è confermato dalla classifica internazionale di Taiwan del 2008 che la pongono al primo posto in Italia e al dodicesimo in Europa per la produzione

scientifico. L'attività didattica è imponente con quasi 7 mila studenti iscritti. Oltre ai tre corsi per medicina e a quello per odontoiatria sono presenti 27 corsi di laurea sanitari e due di biotecnologie con 26 strutture sanitarie convenzionate su l'area milanese, 57 scuole di specializzazione in medicina con più di 1.600 specializzandi.

CONTINUA A PAGINA 10

L'intervento**Sì all'università
negli ospedali
milanesi**

SEGUE DA PAGINA 1

Da tempo la Facoltà si è inoltre dotata di un sistema di valutazione da parte degli studenti con risultati stabilmente lusinghieri. L'attività assistenziale prevede 360 docenti convenzionati con 190 unità operative a direzione universitaria nelle 26 strutture ospedaliere convenzionate: a tale proposito si ricordi il tratto caratteristico dell'insegnamento medico universitario (assistenza-ricerca-didattica) che rende basilare, almeno nelle strutture sanitarie polari (ovvero sede di corsi di laurea di

medicina), l'affidamento delle Unità operative convenzionate ai professori di materie cliniche. Questa affermazione non intende stabilire un'ottusa gerarchia tra medici universitari e medici ospedalieri. Il fine è solo quello di fare comprendere che è per questa necessità di coerenza con i fini istituzionali, e non già per spirito di «colonizzazione», che l'università si avvale dell'affidamento ai propri professori delle Unità operative convenzionate. E ci si ricordi come sempre più, negli ospedali sede di formazione, il contributo degli ospedalieri sia della massima impor-

tanza in un contesto dove l'assistenza al paziente si deve integrare alla ricerca e alla didattica.

Da ultimo, come coordinatore delle facoltà mediche lombarde, devo ricordare il «network» di ricerca delle 6 facoltà mediche della Lombardia che è ormai in rete da qualche mese e costituisce un modello di riferimento con cui l'assessorato regionale alla sanità sta costruendo una rete nazionale ed europea.

Virgilio Ferrario
Preside Facoltà di medicina
dell'Università degli Studi

